

La formula Donat-Cattin “ministro dei lavoratori”

L'ANNIVERSARIO

Il cattolicesimo sociale, ovvero Carlo Donat-Cattin. La grande trazione del sindacalismo cattolico, che senza ideologia e senza demagogia, ma con un senso dell'interesse generale, ha rappresentato una delle forme migliori del riformismo novecentesco in competizione virtuosa con la sinistra: ovvero, ancora, Carlo Donat-Cattin. Per non dire del famoso Preambolo, che sempre a questo straordinario personaggio della storia politica italiana si deve. Donat-Cattin, classe 1919, ora compirebbe 100 anni. La sua figura di statista viene celebrata domani al Senato, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. E sarà una giornata di studi e di ricordi, una riflessione corale su un leader della Dc - la sua corrente era quella di Forze Nuove - che ha incarnato, partendo dalla realtà piemontese, uno stile politico intessuto di dialogo e di visione, di profonda sensibilità sociale coniugata al senso dello Stato e ai diritti dei lavoratori. Il presidente di Palazzo Madama, Elisabetta Alberto Casellati, introduce la giornata di giovedì, poi lo storico Francesco Malgieri; il ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli; Anna Maria Furlan, segretaria generale della Cisl; e il senatore Pierferdinando Casini.

LA REPUBBLICA

Parlare di Donat-Cattin significa ripercorrere, anche dal punto di vista morale, la biografia della

Repubblica. Prese parte giovanissimo alla lotta antifascista e fu membro del Cominato nazionale di Liberazione di Ivrea. Dopo la Liberazione, si impegnò nel sindacato e fu tra i fondatori della Cisl e poi approdò alla politica nazionale: più volte parlamentare, sottosegretario nel 1963 nel primo governo Moro, ministro (del Lavoro, per il Mezzogiorno, all'Industria e alla Sanità) in svariati esecutivi e insomma “Carlo Donat-Cattin, uomo di governo e leader Dc (1919-1991)”: così s'intitola il convegno alla Sala Koch di Palazzo Madama.

Un momento fondamentale della biografia personale e nazionale è stato quello dello Statuto dei Lavoratori, un cardine del riformismo del centrosinistra, nato dalla storico accordo tra la Dc e il Psi all'inizio degli anni '60, del secolo scorso. La legge del maggio 1970 fu voluta dal ministro socialista Giacomo Brodolini, elaborata da una commissione guidata dal prof Gino Giugni, ed è firmata come ministro del Lavoro da Donat-Cattin. Lui portò a termine questa riforma, durante l'Autunno caldo, in un clima di forte scontro fra imprenditori e sindacati. In quei mesi di polemiche e di lunghe trattative, il leader di Forze Nuove si meritò l'appellativo di “Ministro dei Lavoratori”.

IL PREAMBOLO

Altra fase cruciale. Quella del cosiddetto Preambolo. Il documento lo scrisse di suo pugno Donat-Cattin e fu la sintesi della mo-

zione di maggioranza del XIV° Congresso della Dc, che nel febbraio 1980 portò all'elezione di Flaminio Piccoli a segretario del partito. Si trattò di una svolta, perché il Preambolo segnò la fine della politica di solidarietà nazionale con il Pci. E da quel momento si riaprì la collaborazione con il Psi di Bettino Craxi e con i partiti laici. Donat-Cattin divenne vicesegretario della Dc, mentre la presidenza del partito fu affidata ad Arnaldo Forlani.

E vale la pena di rileggere, per capire il personaggio e la sua concezione per nulla datata della democrazia, la prima pagina di quel famoso testo (conservato in originale nell'archivio della Fondazione Donat-Cattin, a Torino): «La via di uscita dalle difficoltà può essere percorsa con successo, purché il partito sia orientato, nel presente e nell'avvenire, dai principi e dai valori della sua tradizione popolare e democratica...». La Dc non c'è più e mai ovviamente ci risarà. E però l'Italia ancora non ha trovato, forse perché non esiste, un modo di vivere e di affrontare la modernità che possa prescindere da un nucleo di valori legati allo sviluppo e insieme all'equità - sempre più necessaria in una fase di crescenti disuguaglianze sociali e di persistenti e crescenti squilibri tra Nord e Sud - come sono stati quelli che Donat-Cattin ha saputo rappresentare pienamente. Fino a diventare un classico e ogni classico parla al futuro.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A CENTO ANNI
DALLA NASCITA
LA SUA FIGURA
DI STATISTA DC
SARÀ RICORDATA
DOMANI AL SENATO**



Carlo Donat-Cattin nel 1954 parla ai lavoratori

